

Miracolo tra le macerie

Narrativa

di Maria Pia Ammirati

Miracoli narrativi sotto le macerie potrebbe essere il sottotitolo del quarto romanzo di Giuseppe Lupo, *L'ultima sposa di Palmira*. Un sottotitolo non solo allusivo della tematica centrale del romanzo, il terremoto Irpino del 1980, ma metaletterario, dove la letteratura è quella che si produce senza sosta sotto le macerie che celano spoglie, suppellettili e a volte ancora una debole vita. Scava lo scrittore per tirar fuori un complesso e intricato patrimonio di storie, di micro racconti, agganciati alle pietre di un luogo, Palmira, che non esiste sulle carte geografiche. Ancora un moderno *Decamerone*, in cui l'oralità e la fantasia si incrociano con la cronaca brutale della realtà.

Ecco quindi un primo elemento di un romanzo binario: la forza creatrice della letteratura. Certo perché la storia narrata da Lupo, che è docente di letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano, è una storia dove la distruzione e la morte producono continuamente vita, una vita che si confonde a volte con la fantasia e che vede fantasmi, crea e ricrea miti in continuazione. La struttura binaria è il calco di due livelli narrativi (tutto è gemmato in questo florido e apparentemente caotico testo): il primo è quello reale (il presente), il terremoto narrato in prima persona da una giovane antropologa milanese con un serrato diario giornaliero che parte il 25 novembre 1980, e chiude dopo un anno circa. Il secondo livello narrativo è quello della fabula (il passato), storie in terza persona senza tempo e luogo, o meglio in uno spazio-tempo sospeso, immaginifico, che ricostruisce il mito di Palmira, la città fondatrice. I protagonisti di questo diario da una parte drammatico, dall'altro aereo, sono la giovane antropologa e il nume del luogo, il falegname Gerusalemme. Una giovane scienziata che arriva in Meridione, con il suo carico di maledere cittadino, per andare a scoprire cosa succede a «chi ha perso la casa o piange un

parente sotto le macerie». Un anziano artigiano «che pareva un re magio che ha dimenticato il dono da consegnare alla capanna di Betlemme», ostinato a finire il corredo dell'ultima sposa di Palmira, prima di abbandonare le zone terremotate.

Tra i due personaggi un dialogo serrato, un rapporto d'emergenza, d'amore, di complicità che serve a entrambi per far comunicare mondi diversi e lontani. L'arcaismo dei luoghi, l'oralità popolare, la razionalità dello studio, tutto si incontra nella fantastica Palmira, spazio magico e irreali che non sarebbe dispiaciuto trovare nel novero delle Città di Italo Calvino, dove lo scavo del terremoto si fonde con lo scavo profondo delle origini di una sorta di culla della cultura mediterranea. A contrasto tra corpi mutilati ed enfiati che giacciono sotto le pietre, mastro Gerusalemme tira fuori le mille storie della fondazione di Palmira, una storia che comincia con il Patriarca Maggiore «arrivato da Oriente sotto la collina di Trivento... aveva tracciato le linee di un villaggio... così era nata Palmira», che sposa tante donne da cui avere una ricca progenie - «i figli di Patriarca... ammontavano in tutto a quaranta» - con la quale popolare una città intitolata a una donna mai dimenticata.

Lo scavo, tema centrale di questo denso romanzo, archetipo letterario, allude costantemente al mondo dei morti, siano essi quelli brutalizzati dall'orrore dell'evento imprevisto, della catastrofe, siano quelli inventati dalla fantasia popolare: l'ultima sposa di Palmira, esiste davvero? O è solo, e per sempre, l'ultima testimone della città dei morti? «In certi momenti non sono sicura che Rosa Consilio esista veramente. Temo sia un'invenzione di mastro Gerusalemme per non cedere al demone che questo inverno si è infilato tra le case per rubarsi l'anima. A volte mi chiedo se Palmira sia stata davvero abitata dai sogni... qui non ci sono trucchi, solo morti che aspettano di essere cercati».

**La forza creatrice della letteratura
e la devastazione del terremoto
in Irpinia nel romanzo di Giuseppe
Lupo: un moderno Decamerone**

Giuseppe Lupo
L'ULTIMA SPOSA DI PALMIRA
Marsilio, 171 pagine, 18,00 euro

Miracolo tra le macerie

